

**IL DIBATTITO**

## Qualche nota stonata sul crinale

di Mario Donati

Il patrimonio paesaggistico e identitario del prezioso scrigno delle nostre montagne è sfilato davanti ai nostri occhi grazie al documentario 'In cammino sul crinale' trasmesso dalla Rsi.

Porsi sulla tracce dei nostri avi, posare il piede sulle stesse pietre, essere lì, con uno scarto di tempo e condividere gli stessi luoghi, pur spogliati del loro contenuto originario, dovrebbe indurci ad avvicinarci, almeno nel nostro animo, a quel mondo di cui siamo ospiti, a pensarci bene, neppure richiesti.

Anch'io mi sono fatto cullare dalla bellezza dei luoghi e idealmente ho percorso la Via Alta. Proprio perché amo questo mondo, oso evidenziare alcuni aspetti che reputo note stonate.

L'accoglienza in alcune capanne, con metri quadrati di sofisticati manicaretti, oltre ad essere un insulto alla secolare parsimonia, assume le sembianze dell'accoglienza riservata agli eroi: se proprio si voleva inneggiare a qualcuno, meglio cercarlo fra le generazioni di alpeggianti che passavano le estati lassù.

La focalizzazione della videocamera sui marchi appiccicati a super calzature, variopinti zaini, indumenti tecnici, occhiali protettivi, cappellini alati, poteva essere ridotta e sostituita con qualche frammento di passato, fatto magari di bambini che a piedi nudi con destrezza su quelle stesse cenge radunavano a sassate le capre per riportarle alla cascina. Mettere in risalto vacui valori-simbolo amplia il fossato tra gli escursionisti di oggi e gli alpeggianti di ieri.

I comodi e accoglienti dormitori con materassi e piumoni si dovevano fare da contraltare con gli spartani giacigli di fieno che quando pioveva prendevano l'acqua che filtrava tra le piode, così come i risvegli degli escursionisti con qualche testimonianza degli alpeggianti che all'alba si alzavano vestiti con gli stessi stracci consunti e magari bagnati della sera prima.

Anche al rituale 'leccarsi le ferite' che accompagna il camminare in montagna si poteva rinunciare. La montagna è dura e non si lascia impietosire da tali ammaccature; la sua storia è disseminata da ben altre disgrazie... sarebbe stato opportuno accennarne.

Al breve scorcio su un'escursionista che al mattino sull'alpe di Nimi si rifaceva con cura il mascara sulle ciglia, si poteva fare a meno, o almeno inserirlo 'cum grano salis'.

Percorrere in solitaria, o a piccoli gruppi, questi luoghi ha un impatto limitato sugli altri, proporlo invece ai telespettatori seduti sui divani amplifica gli effetti, soprattutto quelli discutibili. Cosa dovrebbe invogliare gli escursionisti a mettersi in cammino?

Questi luoghi, nelle pieghe più intime, serbano

ancora una sacralità che va colta e rispettata, adottando atteggiamenti in armonia con le spe-

cificità di questo mondo che non va stravolto con quanto avviene a quote più basse. Magari i partecipanti questi vissuti li hanno percepiti, ma non sono stati ripresi, o sono rimasti nelle videocamere, sacrificati a contenuti più futili... che fanno audience.

Perché non soffermarsi sulla valida e originale idea di tracciare una Via Alta che introduce una trasversalità inter-alpi, facendo emergere analogie e differenze rispetto agli spostamenti perlopiù intra-alpe della transumanza tradizionale fatta da spostamenti su e giù che percorrevano longitudinalmente i versanti?

Gli inserti tematici, in numero limitato, hanno creato delle occasioni per alimentare le emozioni e il giusto atteggiamento nei confronti della montagna, ma ci si poteva aspettare di più nella diversificazione dei temi volti a confrontare il vivere (si fa per dire) di oggi in montagna, con quello del passato. Si è privilegiato il camminare sul fermarsi, sacrificando il dialogo che si innesca tra il nostro mondo interiore e quello esterno. La letteratura sulla montagna è ricca e la lettura di qualche passaggio poteva aiutare. In questa ottica introspettiva perché non inserire nella Via Alta la risalita delle Scalate in valle di Prato, un angolo suggestivo e significativo per alimentare questo tipo di emozioni.

Chi va in montagna, e la ama, merita in ogni caso un bravo!